

Totti re de' Roma

Lo acclamano numero 1 del calcio. Ma sa essere anche sensibile e generoso.

Il "Pallone d'oro" non lo ha vinto - «Non so ancora come si fa», dice con ironia - ma sicuramente Francesco Totti è oggi il campione di calcio più acclamato del momento. Punto di forza della Roma, di cui è capitano, e della Nazionale, Totti è consapevole di questo successo. I suoi gol a "cucchiaio" - quelli che scavalcano lenti e beffardi i portieri - sono ormai famosi in tutto il mondo. Ma Francesco è un ragazzo con i piedi per terra: sa che il successo non è tutto. E sa anche che si può sfruttare la notorietà per fini nobili. Sensibile e generoso, ha deciso di devolvere il ricavato del fortunato libro che raccoglie le barzellette su di lui a due cause importanti: metà al servizio di telesoccorso per gli anziani di Roma, metà al progetto di recupero dei bambini di strada di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, promosso dall'Unicef, di cui è Ambasciatore da oltre un anno.

«Quello di Ambasciatore Unicef è un impegno importante - ci dice durante un ritiro preparata a Trigatoria - che mi fa sentire meglio, mi gratifica. Ho imparato a conoscere persone, soprattutto ragazzi, meno fortunate di me. Con loro ho capito che basta un piccolo gesto, un sorriso, per far sì che le persone cambino totalmente».

Ma non c'è solo l'Unicef. C'è anche la scuola calcio che porta il tuo nome e ospita bambini di famiglie con meno possibilità. Come è nata l'idea?

Da piccolo vedevo tanta gente che non aveva i soldi per comprare gli scarpini e la tuta ai figli e quindi non poteva permettere loro di divertirsi giocando al calcio. Era mortificante.

Ci sono poi fatti meno noti: le visite ai piccoli ricoverati all'ospedale "Bambino Gesù", le adozioni a distanza...

Ci sono cose che si fanno e basta, in silenzio. Ho un debole per i bambini, è un fatto naturale, che mi viene dal cuore. Con loro sto bene. Forse perché li ritengo le persone più vere, che non hanno scopi nascosti in quello che fanno.

ta vicino. Mi ha insegnato il rispetto per gli altri, il modo di comportarmi. Ma soprattutto mi ha fatto rimanere con i piedi per terra. Mi ha insegnato l'umiltà.

Un consiglio ai ragazzi che vorrebbero seguire la tua carriera?

Pensate a divertirvi e basta, e mettete al primo posto lo studio, perché è la cosa più importante. Poi se arriva il resto, bene.

Pensi che il calcio possa trasmettere valori importanti?

Dipende da noi calciatori, perché i giovani cercano di apprendere qualcosa da quello che facciamo in campo e fuori. Dovremmo sempre esserne consapevoli e comportarci nel modo migliore. Per quanto mi riguarda, so che la gente si aspetta sempre qualcosa in più da me. Cerco di essere un esempio positivo per i ragazzi

sia in campo che fuori. Cerco di essere disponibile.

Cosa farà da grande Totti?

Prima di tutto il papà. Voglio una famiglia numerosa. Poi, se ci riuscirò, mi dedicherò ad insegnare il calcio ai bambini. Mi diventerò con loro, rimarrò nel mondo del calcio, ma lontano dal professionismo. Non è un bell'ambiente.

Perché?

Da fuori sembra tutto meraviglioso: tanti soldi, macchine potenti, notorietà. Ma chi lo vive sa che è differente. Ci sono falsità, malignità. E siccome sono una persona molto sensibile, questo mi spinge ancora di più a lasciare.

Andrea De Biagi



© UNICEF/Finocchi

Carta d'identità

Nome: Francesco
Cognome: Totti
Nato a: Roma il 27/09/1976
Carriera: Esordio in A il 28/03/1993; in Nazionale il 10/10/1998.

Quando hai cominciato a tirare calci a un pallone?

Da quando sono nato. Fin da piccolo già cercavo il pallone; dormivo con il pallone. Però ho iniziato a giocare a 5 anni. Giocavo ovunque: nei campetti degli oratori, per strada sotto casa.

Hai dovuto fare molti sacrifici per arrivare a questi livelli?

Sì, tanti; ho dovuto superare molte difficoltà. Però fortunatamente la mia famiglia mi è sta-